

Amor cortese, prodezza e avventura sono le suggestioni che la mostra di Capucci, in omaggio al Castello che la ospita, offre nella Sala delle Armi dove spade e armature, elmi e lance contrastano gli abiti nuziali sontuosi e sognanti. Una citazione dell'amore nel contesto della cultura medioevale che nel castello non poteva mancare, dame e cavalieri, ammirazione e devozione, grazia e forza.

Rimandi alle storie della vita cortese custodite dalle architetture e dalle decorazioni del Maniero fin dall'epoca medioevale e successivamente, quando dalla aspra rocca di S. Giacomo, con un'esplosione costruttiva probabilmente attribuibile a Francesco di Giorgio Martini, è sorta la grande fortezza-palazzo rinascimentale, mirabile esempio di architettura fortificata con funzioni di residenza nobiliare.

E allora, all'interno delle alte mura sostenute da possenti bastioni e scandite dalle cinque torri merlate, ecco le pareti delle sale travestirsi di affreschi legati a pennelli celebri quali quello di Antoniazio Romano e ad artisti vicini al Pollaiuolo. Personificazioni di leggiadrie femminili si incarnano in rappresentazioni allegoriche e iconologie del mito e della vita cortese.

Il tripudio cromatico delle scene si riverbera in un continuum negli abiti scultura di Roberto Capucci che dialogano con le architetture e decorazioni del maniero attraverso la forza scultorea e la poesia dei colori, originale quanto straordinario contrappunto alle collezioni permanenti del museo.

Si fondono in questa occasione due volontà e due desideri, quella del Castello che con le evocazioni artistico-architettoniche degli abiti scultura richiama le testimonianze storiche in esso custodite; quella di Capucci che ancora una volta sceglie, coerentemente alla storia delle sue esposizioni, una cornice imponente e ricca di rimandi colti al mondo dell'arte e della storia, da sempre terreno fecondo per la propria ispirazione.

Già all'inizio del secolo il principe Baldassarre Odescalchi, che aspirava nella sua lungimirante visione alla realizzazione di un castello museo, ne ricostituì gli arredi e le collezioni operando anche un imponente lavoro di restauro condotto dall'architetto Ogetti, riaprendo i loggiati, ridando fasto alle sale ed eleganza alla quiete dei giardini.

Oggi Maria Pace Odescalchi rende il castello di Bracciano un luogo vitale, che oltre ad essere un museo storico è aperto ad eventi d'arte contemporanea, e quell'ideale del principe Baldassarre viene riaffermato confermando il castello come custode e comunicatore di arte e cultura, e onorandolo, con l'esposizione delle opere di Roberto Capucci.

Maurizio Conte